

Adunanza del 5 maggio 1914

Sono presenti: il Presidente Stringher, il Vice Presidente Magaldi, i Consiglieri Beneduce, Clorini, Guerra, Rommini e Verardo, il Direttore Generale Cocci e i Sindaci Pistoni, Raimaldi e Barcati. Hanno giustificato la loro assenza i Consiglieri Anselmo e Paletti.

1. Comunicazioni del Direttore Generale a) Produzione.

Il Direttore Generale informa il Consiglio che la produzione di affari, nel mese di aprile scorso, ha raggiunto la cifra di L. 20.365,880 di capitali assicurati, corrispondenti a 2779 polizze. Avverte che le Società autorizzate, e specialmente l'Adriatica, le Generali di Venezia e la Milano intensificano anch'esse il loro lavoro, ma buona parte dei nostri Agenti Generali non si ne mostrano preoccupati, e ritengono di poter far fronte alla concorrenza.

La Direzione Generale ha quasi interamente provveduto alla assegnazione dei concorsi - spese deliberati dal Consiglio per aiutare la produzione delle Agenzie nel 1914. D'altra parte il servizio di riscossione dei premi procede regolarmente, come risulta da una



specchio dei versamenti fatti dagli Agenti delle Titoli, presso le sedi e succursali della Banca d'Italia, i quali nel quadrimestre scorso hanno complessivamente superato la cifra di 12 milioni.

Il Consiglio prende atto.

2. Conferimento dell'Agenzia Generale di Ancona.

Il Direttore Generale, dopo aver ricordato la deliberazione sospensiva con la quale il Consiglio di Amministrazione si pronunciava, in massima, favorevole allo scioglimento del contratto dell'Agente Generale di Ancona, signor Bettitoni, riferisce l'andamento delle pratiche fatte per l'aggiudicazione della Agenzia stessa ad altri concorrenti. Di sette aspiranti, sei soli si sono presentati, e, di questi, soltanto quattro hanno fatto offerte concrete, conferendo col Vice Direttore Generale e col Consigliere A. Maclerio. La produzione minima impegnata nel contratto, per il 1913 era di L. 800.000, e fu quasi raggiunta dal Bettitoni; per il triennio 1914-1916 essa sarebbe complessivamente di L. 5.200.000 di capitali assicurati; ma nessuno dei concorrenti ha avuto di potersi impegnare.

L'offerta maggiore è quella del signor Giuseppe Macario, il quale si impegnerebbe a produrre complessivamente L. 4.200.000. Seguono quelle dell'avvocato Renato Vecchini, per L. 4 milioni; del marchese Giovanni Accorretti per tre milioni, e del signor Giovanni Sera per L. 2.600.000. - Le informazioni raccolte sono meno favorevoli sul conto del marchese Accorretti, mentre sono buone, generalmente, sugli altri tre concorrenti. Le impressioni riportate dal Vice Direttore Generale e dal Consigliere Anacario sono che il miglior concorrente, sotto ogni aspetto, sia il signor Macario, il quale ha fatto l'offerta più conveniente anche per la produzione e sarà fra l'altro assistito da un esperto assicuratore, il signor Meiner, già in servizio dell'azienda.

Chj

Il Consiglio, sentite le comunicazioni del Direttore Generale, ed accogliendo la sua proposta, delibera l'aggiudicazione dell'Agenzia Generale di Ancona al Signor Giuseppe Macario.

3. Cessione del 10% di rischi assunti da Compagnie autorizzate.

Sentite la relazione del Direttore Generale,



il Consiglio delibera il rifiuto della assione del 40% del rischio seguente, giudicandolo assunto senza sufficiente cautela:

Compagnia: Adriatica

Assicurato: Girolamo Martini Michele, di anni 60.

Capitale della Compagnia: L. 50.000

Quota parte dello Istituto: 20.000

Categoria: Vita intera, premi vitalizi

Parere del Consulente medico dello Istituto: Rifiuto precedente. Rischio quasi buono.

Conclusioni dell'Ufficio VII^o: L'assicurato ha proposto all'Adriatica la vita intera, in luogo della mista a 15 anni che l'Istituto aveva consigliato. Per coerenza, e anche per l'età dell'assicurato, si propone per il rifiuto.

A. - Sinistro Saturnino.

Secondo la relazione del Direttore Generale;
Ritenute che il 12 dicembre 1913 morì in Napoli il dottore Pasquale Saturnino, assicurato presso l'Istituto Nazionale con una polizza a termine fisso per L. 20.000, perfezionata e consegnata all'assicurato il 24 novembre. La proposta era stata sottoscritta il 5 novembre. Secondo il certificato

di morte, questa sarebbe dovuta ad un ascesso epatico
 da calcoli biliari, e la malattia avrebbe avuto inizio
 circa il 16 novembre. Ma la circostanza che la morte
 avvenne a distanza di soli diciotto giorni dal perfezio-
 namento della polizza, fece nascere il sospetto che
 nella proposta e nel certificato medico l'assicurato
 fosse incorso in reticenze ed erronee dichiarazioni circa
 il suo stato di salute prima ed al momento stesso del
 perfezionamento del contratto. La Direzione Generale
 credette pertanto opportuno ordinare una inchiesta,
 affidata contemporaneamente a due Ispettori, perché
 investigassero così a Napoli dove il Saturnino me-
 rì, come a Piccoglie dove abitualmente risiedeva.

Considerato che dall'esito della inchiesta i so-
 spetti della Direzione Generale sono risultati non
 privi di fondamento, ma non fu possibile venir
 in possesso di prove certe ed irrefutabili che nella
 eventualità di una contestazione giudiziaria posse-
 ro dare alle Istituzioni affidamento di probabile vit-
 toria; onde la Direzione Generale fu d'avviso che
 sarebbe stato conveniente cercare di comporre amiche-
 volmente la pratica con gli eredi in base ad un'equa
 transazione.

Che delle pratiche preliminari è stato incaric-
 cato l'Ispettore cav. Catalano, il quale è riuscito a

(11)

permettere agli interessati ad accettare, sulle L. 20.000 assicurate col contratto, la somma di L. 12.000, pagabili nei modi e alla scadenza fissati nella polizza;

Che, in vista della difficoltà di trovare in modo certo che la malattia preesistesse al contratto, il Direttore Generale reputa accettabile e conveniente la proposta, sulla quale ha espresso parere favorevole anche il Comitato Permanente nell'adunanza del 29 aprile u.s.;

il Consiglio autorizza la proposta transazione con gli eredi del dottore Saturnino.

5. Sinistro Cattapan.

Ricordata la propria deliberazione del 24 marzo u.s. con la quale si autorizzava il Direttore Generale a trattare con gli eredi del sacerdote Cattapan per un amichevole componimento della vertenza relativa alla liquidazione della polizza con la quale egli era assicurato;

Ventita la relazione del Direttore Generale sull'esito delle pratiche, fatte dall'Ispettore Coner, coi detti eredi, i quali sarebbero soddisfatti del pagamento di L. 1.400 sulle L. 2.849 assicurate;

Ritenuto che i precedenti della vertenza consigliano un trattamento di larga correttezza, in via

di equità e di opportunità;

il Consiglio autorizza la conclusione della transazione con gli eredi Cattapani in base alla cifra indicata.

6. Sinistro Muccio..

Ventita la relazione del Direttore Generale;
Ritenuto che nel settembre 1913 moriva il signor Muccio, di Ragusa, assicurato per L. 2.500 presso la Popolare, lasciando insolute due rate di premio;

Che il Comitato Permanente, nell'adunanza del 31 marzo u. s., avuto riguardo alle circostanze di fatto emerse dalla istruttoria, ritenne, in via di equità, che il mancato pagamento delle quietanze non potesse imputarsi solo a negligenza dell'assicurato, ma anche al servizio di evasione, allora non del tutto regolare, specialmente nei riguardi del portafoglio della Popolare, sì che una contestazione giudiziaria potrebbe moralmente nuocere allo Istituto; e pertanto fu d'avviso che convenisse tentare un accordo direttamente con gli eredi Muccio;

Dirj

Considerato che gli eredi sono disposti a transigere la vertenza, e che, secondo il Direttore Generale, la transazione potrebbe convenientemente aggirarsi sul pagamento di una somma corrispondente al 50-60%

del capitale assicurato;
il Consiglio autorizza il Direttore Generale
a definire la vertenza con gli eredi Muccio, alle
condizioni da lui indicate.

7. Applicabilità dell'art. 15 delle condizioni generali di polizza in Libia.

Il Direttore Generale riferisce come, in relazione alle disposizioni dell'art. 15 delle condizioni generali di polizza è stato proposto il quesito se ed in quali limiti la polizza dell'Istituto garantisca nelle attuali condizioni di cose il rischio di ogni servizio militare, in Libia (Ciriachitania e Cirenaica) compreso quello di morte incontrata in combattimento, nei rapporti di un assicurato appartenente regolarmente all'esercito o all'armata d'Italia.

Ricorda che l'art. 15 succitato fu approvato senza osservazioni dal Consiglio di Amministrazione nella adunanza del 13 ottobre 1912 secondo il testo proposto, né subì in appresso variazioni alcuna.

Non sembra nella specie possa applicarsi il comma secondo di tale articolo in quanto esso contempla il rischio di guerra. Ora, è ovvio che non si voglia

considerare lo stato di guerra secondo il concetto della
 disposizione in esame, come un semplice state of fact,
 (cioè che dovrebbe escludere) le ipotesi che dopo il
 trattato di pace di Losanna, col quale la Tunisia
 ha rinunciato la sovranità dell'Italia in Libia e dopo
 il riconoscimento pure di tale sovranità da parte delle
 nazioni civili, non è attualmente a parlarsi di guerra
 vera e propria in Libia, nel senso cioè inteso dalle nor-
 me di diritto internazionale.

I combattimenti inerenti alla avanzata delle no-
 stre truppe nei paesi soggetti alla sovranità dell'Ita-
 lia non potrebbero quindi ritenersi che come ne-
 cessari episodi della effettiva nostra occupazione,
 e nella presente situazione della Cirenaica e di
 parte della Tripolitania parrebbe più esattamen-
 te doversi raffigurare uno stato di ribellione.

Drj

Il quale approssimamente condurrebbe alla applica-
 bilità del primo comma dell'art. 15, ove si contem-
 pla appunto il caso del rischio di ogni servizio mi-
 litare, compreso quello di morte incontrata nella re-
 pressione di un assembramento, di una rivolta e di
una insurrezione. Senonché il comma ora citato per-
 la di ogni servizio militare prestato nel Regno.

Giusta la legge 25 febbraio 1912 n. 83, sorge per-
 ciò il dubbio che la Libia possa comprendersi in la



la dizione nel suo più ristretto significato, in quanto che detta legge non ha proclamato l'annessione della Libia, ma l'ha posta semplicemente sotto la piena ed intera sovranità dell'Italia.

Ma tale differenza in rapporto alla quale la Libia è da riguardarsi più propriamente come un possedimento coloniale, spiega i suoi effetti unicamente nel campo dell'ordinamento amministrativo, che nella colonia può essere differente da quello della madre patria ed avere una determinata autonomia, non già nel campo politico, perché per tal verso il possedimento coloniale è da ritenersi un tutto unico con lo Stato da cui dipende, nei confronti degli altri Stati, ed il territorio della colonia è pur sempre territorio dello Stato, cui essa appartiene.

Sotto queste punti di vista pertanto, che sembra il più essenziale, il Direttore Generale è di parere che il servizio militare prestato in Libia debba assimilarsi a quello prestato nel Regno, in quanto tale regione politicamente e territorialmente fa parte dello Stato Italiano.

Il Comitato Permanente, nell'adunanza del 4 maggio corrente, ha espresso parere conforme a quello del Direttore Generale; il quale aggiunge che conveniente però attenuare l'assunzione dei riser-

111

adottando qualche limitazione del capitale assicurabile.

Il Consiglio, sentita la relazione del Direttore Generale, ed accogliendo il parere del Comitato Permanente, dichiara applicabile la prima parte dell'articolo 15 delle condizioni generali di polizza a gli uffiziali che si recano in Libia, riconoscendosi cioè il rischio di ogni servizio militare come se fosse prestato nel Regno; e lascia alla Direzione Generale di decidere caso per caso se e quale limitazione di capitale assicurabile debba essere adottata.

8. Lavoro all'estero e riassicurazioni.

Il Direttore Generale dà lettura della seguente relazione:

drj

Il Comitato Permanente nella tornata del 2 giugno 1913, in seguito ad esame di trattative intese a coinvolgere l'Istituto in una quota parte di rischi assunti all'estero da Compagnie estere, deliberava di sottoporre al competente Ministero, alcune questioni pregiudiziali: di carattere legale sulla possibilità per l'Istituto di operare fuori dei confini del Regno, di carattere finanziario sul

investimento delle riserve secondo le leggi dei vari paesi; di carattere politico sulla convenienza di tentare il lavoro all'estero all'indomani della legge del 4 aprile. E il Direttore Generale scriveva in tal senso al Ministero il 3 giugno 1913.

Il Ministero, il successivo 10 giugno, rispondeva dichiarando di ritenere che, in linea di massima, le riassicurazioni, sia attive che passive, tanto all'interno che all'estero, dovessero rientrare nel programma dell'Istituto, nella prudente misura consigliata dalle necessità tecniche e dall'interesse dell'Istituto.

Riteneva il Ministero che le riassicurazioni passive dovessero rimanere nei confini di un semplice scambio di rischi, raccomandava invece le riassicurazioni attive, dichiarando però che la garanzia del Tesoro non poteva estendersi ai rischi ceduti in riassicurazione all'Istituto.

In merito al reinvestimento delle riserve afferenti ai rischi esteri, dichiarava che si dovesse esaminare, caso per caso, se la eventuale applicabilità delle legislazioni estere non contrastasse con il carattere e le finalità dell'Istituto e soprattutto con le disposizioni dell'art. 15 della legge.

Esprimeva da ultimo il desiderio che la Di-

reazione, prima di dare esecuzione a deliberati relativi a riassicurazioni con l'estero, ottenesse, di volta in volta, l'approvazione del Ministero.

Il Comitato Permanente prendeva atto, nella seduta del 14 giugno 1913, della sopra citata ministeriale e riconosceva di non poter prescindere dall'osservanza dell'articolo 15 anche per le riserve appartenenti a rischi esteri riassicurati presso l'Istituto pur ritenendo forse arduo, in linea di diritto, l'esclusione per questi la garanzia del Censo. Riteneva comunque opportuno di astenersi, nel caso di venturoli accordi con le Compagnie estere, da qualsiasi dichiarazione sulla questione della garanzia.

Il Comitato Permanente deliberava in tale seduta di sottoporre al Ministero, nel suo testo originale, il compromesso con la "Caisse Paternelle", firmato a Parigi, il 24 maggio, da rappresentanti dell'Istituto, richiamando in particolar modo l'attenzione del Ministero sull'articolo 3 del compromesso, col quale veniva fatto obbligo all'Istituto di consignare e regolare a fine d'ogni anno una cauzione equivalente alle riserve matematiche, presso la "Caisse Paternelle", secondo le condizioni stabilite dalla legge francese.

Drj

Il Direttore Generale, in adempimento di



questo mandato, scriveva al Ministro il 27 giugno 1913 inviando il testo del compromesso con la Caisse Paternelle, ed allegando anche una relazione dei viaggiatori intesa a dimostrare la convenienza delle riassicurazioni attive anche allo scopo di ridurre o eliminare la necessità delle riassicurazioni passive integrando; con una conveniente raccolta di rischi esteri, una mutualità di rischi elevati sufficiente a se stessa per numero e qualità.

Il Direttore Generale, dopo aver messo in evidenza il doppio punto di vista sotto cui possono essere considerate le riassicurazioni attive, secondo che la raccolta dei rischi esteri, intesa a dare alla massa degli affari uno sviluppo superiore a quello che comporta la potenzialità del mercato del Paese, è limitata a compensare della cessione di eccedenze consigliata dal desiderio di frazionare rischi troppo elevati e pericolosi, insisteva sulla necessità assoluta della riassicurazione passiva, sia pure limitata a casi eccezionali.

Intanto, e in attesa che dopo tale lettera fosse presa una deliberazione di massima, un programma di lavoro all'estero inteso a ridurre o eliminare la necessità delle riassicurazioni passive non poteva avere nemmeno un principio di pratica attuazione. L'Isola

tutto d'altra parte non poteva disinteressarsi della
 necessità di adottare misure precauzionali, sia pure di
 carattere transitorio, per premunirsi contro le consequen-
 ze di scarti sfavorevoli di mortalità, particolarmente
 dannosi nei primi esercizi, data il concomitante di
 rischi troppo elevati sopra alcuni teste, ed a questa ne-
 cessità s'informava una deliberazione presa dal Consi-
 glio di Amministrazione il 7 novembre 1913.

Il Direttore Generale, nel comunicare al Mi-
 nistro il verbale di questa adunanza, con apposita
 relazione del 12 dicembre, chiariva la portata de-
 gli adottati provvedimenti precauzionali di rias-
 sicurazione passiva, limitata ad un semplice scam-
 bio di rischi, e metteva in rilievo che questo procedi-
 mento di carattere transitorio lasciava impregiudica-
 ta la soluzione più ampia del complesso problema
 delle riasicurazioni;

Ort

Nel frattempo il Direttore Generale, in esse-
 quio alle deliberazioni del Consiglio, assistito dal
 Vice Presidente comm. Magaldi e dai Consiglieri
 Comm. Anacleto e Prof. Beneduce aveva avvia-
 to col dott. Simon Direttore Generale della Com-
 pagnie Suisse de Reassurances, delle trattative
 per uno scambio di rischi, trattative che non ap-
 prodarono per la clausola di scambio al cento



per cento, ad assoluto parità, voluta dell'Istituto.
 Nonche il Ministero, rilevando dal verbale del
 24 gennaio 1914 la rottura delle trattative con la
 „Suisse“, prendeva occasione per confermare ufficial-
 mente in una lettera del 25 febbraio, il desiderio
 che si sospendesse ogni ulteriore trattativa in attesa
 di decisioni del Ministero in ordine alle riassicura-
 zioni;

In risposta a questa lettera (che si era inviata
 con altra che il Direttore Generale, in pari data,
 prendendo occasione della morte di un assicurato
 per una forte somma, aveva indirizzato al Mini-
 stro, rilevando la necessita di sollecite deliberazioni
 intese a salvaguardare gli interessi dell'Istituto) il
 Direttore Generale in data 2 marzo in una relazione
 su intesa a chiarire come fossero fallite le trattative
 con la „Suisse“, non trascurava di rendere ancora
 una volta informato il Ministero delle preoccupa-
 zioni dell'Amministrazione dell'Istituto.

Il 14 marzo S. E. il Ministro Nitti, formu-
 lando un piano di lavoro i cui capi saldi erano:
 l'organizzazione delle assicurazioni popolari e delle
 assicurazioni senza visita medica, e l'estensione suc-
 cessiva e graduale dell'Istituto fuori dei confini del
 Regno, richiamava l'attenzione dell'Istituto sulla

convenienza di un programma organico di lavoro diretto al fine di estendere l'azione territoriale dell'Istituto.

Consigliava un esame accurato dei mezzi e delle forme concrete per addivenire all'esercizio diretto delle assicurazioni all'estero (problema che doveva formare argomento di studio, dal punto di vista legale ed internazionale di una Commissione speciale mista di cui si era nel frattempo decisa la formazione), all'esercizio delle riassicurazioni attive, a trattati di rischi con Compagnie di primissimo ordine con la clausola della piena copertura.

Il Direttore Generale con lettera del 18 marzo, rispondendo ai vari punti, richiamava lo svolgimento delle pratiche relative alle riassicurazioni; mettendo in evidenza la necessita di convocare il pensiero del Ministero sulla questione d'indirizzo e sulle difficoltà che si erano affacciate al Comitato Permanente; massime dopo che le trattative avviate con Compagnie estere erano rimaste sospese. Richiedeva anche che non era fine ad allora pervenuta notizia della nomina della Commissione Mista, per la quale a suo tempo l'Istituto aveva designato i Rappresen-

Orj



stanti.

Il Ministero con nota del 14 aprile, firmata dall'On. Ministro Casasola, rilevata l'importanza del problema delle riassicurazioni e produzione all'estero, consigliava di deferire, soprattutto per l'aspetto giuridico, la questione delle riassicurazioni alla costituita Commissione speciale mista.

Consigliava nel frattempo un limitato scambio fra i rischi dell'Istituto e quelli assunti all'estero da Compagnie estere di primo ordine; scambio che dovrebbe essere limitato alle assicurazioni recenti e di taglio eccessivamente alto e che dovrebbe essere concordato per un limitato numero di anni.

Lasciava all'Istituto di decidere, in base alla conoscenza della propria situazione di portafoglio, la condotta da seguire...

Viene quindi data lettura delle due lettere Ministeriali e di quella dello Istituto, alle quali si riferisce l'ultima parte della relazione del Direttore Generale, e che qui di seguito si trascrivono:

Il Ministero di
Agric. Ind. e Comm.

Roma, addi 14/3/1914

Direzione Generale
del Credito e della
Previdenza.

Faccendo seguito alle mie prece-
denti lettere, sembrami opportuno richia-
mare l'attenzione di codesto Istituto sulla
convenienza di un programma organico
di lavoro diretto al fine di estendere l'azio-
ne territoriale dell'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni e di consolidarne
la stabilita tecnica.

Prot. N. 8854

È superfluo accennare alle benefiche
conseguenze derivanti dalle operazioni
dell'Istituto fuori dei confini del Regno.
Mentre la Commissione speciale stu-
dierà questi argomenti dal punto di
vista legale e internazionale, sarà bene
che l'Istituto riunisca tutti gli ele-
menti tecnici.

Orj

On. Direttore Generale
dell'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni

Non può sfuggire a codesto Consiglio
di amministrazione la utilità per un
Istituto che si avvia all'esercizio delle as-
sicurazioni in regime di monopolio,
così della estensione territoriale del ri-
schio di mortalità come dell'aumento

Roma



progressivo del capitale assicurato direttamente dall'Istituto Nazionale in ciascun contratto assunto.

Già pertanto un esame accurato da parte del Consiglio di Amministrazione dei mezzi e delle forme concrete per addivenire all'esercizio delle assicurazioni attive, a trattati di scambi di rischi con Compagnie di primissimo ordine con la clausola della piena copertura.

Avviata ormai la produzione degli affari ordinari nel Regno con la efficace collaborazione delle agenzie, parmi che i compiti più urgenti del Consiglio, per rispondere ai voti del legislatore, nella creazione dell'Istituto Nazionale e alle aspettative del paese, siano 1°) l'organizzazione delle assicurazioni popolari - 2°) l'organizzazione delle assicurazioni senza visita medica - 3°) l'estensione oculata e graduale dell'Istituto fuori dei confini del Regno, sopra tutto nelle terre dove grande è il numero degli Italiani.

Desidero che di questa mia lettera la S. V. dia comunicazione al Consiglio di Amministrazione e attendo che l'Istituto sia opera feconda per la risoluzione di così vitali problemi per il successo dell'Istituto Nazionale.

Il Ministro
St. Nitti

Istituto Nazionale
delle Assicurazioni

Roma, 18 marzo 1914

Direzione Generale

N. 80

Avvicino l'Es. V. d'aver senza indugio comunicato al Presidente del Consiglio di Amministrazione l'autorevole Ministero del 14 corrente N. 8854, riguardante l'estensione dell'azione territoriale dell'Istituto Nazionale oltre i confini del Regno, le assicurazioni popolari e le assicurazioni senza visita medica.

Ad argomenti di così grande interesse si era già rivolta l'attenzione del Comitato Permanente, cui spetta di preparare gli elementi delle più importanti deliberazioni del Consiglio di Amministrazione. In parte essi furono pure oggetto di deliberati dello stesso Consiglio.

Drj

A. S. E. il Prof. Avv.
Francesco Saverio Dilli
Ministro per l'Agricoltura,
l'Industria e il Comm.

La convenienza di estendere l'azione territoriale dell'Istituto, per assicurare la stabilità tecnica del portafoglio ed aumentare progressivamente il piano di assicurazione, fu oggetto

Roma



di esame ad occasione di un compromesso stipulato a Parigi il 24 maggio 1913. E la discussione allora avvertita fu portata a conoscenza dell' E. V. con mio rapporto del 27 giugno 1913, nel quale fu posto nettamente il problema se sia per il nostro Istituto legalmente possibile, oltre che economicamente conveniente, di dare alla raccolta dei rischi esteri un carattere diverso dalle ordinarie retrocessioni di rischi. Il menzionato rapporto era diretto a conoscere il pensiero di codesto C. Ministero, non tanto sulle trattative allora in corso, quanto sulla questione di indirizzo e sulle difficoltà che si affacciarono al Comitato Permanente e non permisero l'ulteriore corso delle trattative allora avviate con Compagnie estere. All' uopo venne comunicata una speciale relazione (l'allegato B di quel rapporto) fatta a dare evidenza alle ragioni tecniche ed economiche che potrebbero giustificare l'adozione del programma accennato dall' E. V.

L'argomento fu di nuovo ripresentato all'esame di codesto C. Ministero con relazione del 12 dicembre 1913 nel comunicare il verbale della tornata consiliare del 4 novembre 1913. In quella tornata il Consiglio tolse ad esame un aspetto particolare del problema, per fornire ripa

ro con un provvedimento prudenziale al pericolo
lo dell'assicurazione di somme ingenti sopra una
sola testa; ma fu ricordata la necessita di rielucio,
ni di massima su tutto il complesso argomen-
to.

In esecuzione dell'ora accennata deliberazio-
ne del Consiglio erano state avviate trattative per
accordi di riassicurazioni con la clausola della
piena copertura; furono poi sospese per decide-
rio di codesto On. Ministero. Alla necessita
di dare al problema delle riassicurazioni una
pronta soluzione si riferi pure la mia lettera
del 25 febbraio 1914.

L'organizzazione del lavoro dell'Istituto
nelle Colonie e nei centri di forte immigrazio-
ne italiana, nei termini previsti dallo Statu-
to (Art. 12 ultimo capoverso, ha formato og-
getto delle proposte presentate all'E. V. in da-
ta 30 gennaio 1914, e delle quali prese atto il
Consiglio di Amministrazione. Non e finora
pervenuta notizia della nomina della Commis-
sione ricordata dall'E. V., e per la quale fur-
no a suo tempo designati i rappresentanti del-
l'Istituto.

dy

Rispetto infine alle assicurazioni proprie



ri dalle assicurazioni senza visita medica, l'Ufficio tecnico dell'Istituto eseguì i relativi studi e furono presentate le tariffe al Consiglio di Amministrazione, che ne discusse nella tornata del 14 agosto 1913 e le approvò in massima.

Sono poi note all'è. V. le circostanze che in seguito impedirono di sottoporre dette tariffe alla definitiva approvazione del Consiglio. Trattasi però di questione vitale, su cui confido si possano adottare quanto prima deliberazioni definitive.

Con profonde augurie

Il Direttore Generale
 p. de' Cerri

Ministero di
Agr. Ind. e Comm.

Raccomandata
Riservata

Direzione Generale
del Credito e della
Previdenza.

Roma, addì 14/4/1914

Divisione XII^a
Sezione II^a

Prot. N. 11681

Risposta a lette-
ra 27/6/13.

Oggetto

Riassicurazioni

Questo Ministero ha fatto og-
gette di attento esame la questione del-
le riassicurazioni; e a complemento
di quanto scriveva in data 10 giugno
1913, nonché a completa evasione del-
l'ultima lettera di codesto Istituto in
data 27 giugno 1913, ha il piacere
di comunicare quanto segue.

È opinione di questo Ministero
che le riassicurazioni costituiscano
uno dei più importanti problemi
che dovrà risolvere codesto Consiglio
di Amministrazione; invero alla
questione delle riassicurazioni è con-
nessa la politica finanziaria di
codesto Istituto, finché si dovrà

Drj

Al Sig. Direttore Generale
dell'Istituto Nazionale
delle Assicurazioni

decidere sui modi e sulle forme d'in-
vestimento della riserva matematica
e attinente alle riassicurazioni, e,

Roma

data e a quelle riunte, alla me-



desiderata questione è connessa quella della fissazione del premio; infine la politica delle riassicurazioni è coordinata all'altra questione se cioè convenga o meno che l'Istituto estenda la base territoriale della propria produzione al di là del Regno.

Sul nesso fra riassicurazioni e produzione all'estero richiamo in modo speciale l'attenzione di codesto Istituto; e faccio rilevare che la indicata connessione rende consigliabile di deferire, soprattutto per l'aspetto giuridico, la questione delle riassicurazioni alla Commissione che sarà costituita per esaminare la estensione, da parte di codesto Istituto, delle proprie operazioni oltre i confini del Regno.

Tuttanto, in attesa di determinazioni definitive, questo Ministero è di avviso che per momento sia conveniente procedere, mediante un limitato scambio fra i rischi dell'Istituto e quelli assunti all'estero da altre Società di assicurazione di primo ordine. Lo scambio dovrebbe essere limitato alle assicurazioni di taglio esclusivamente atto e a quelle di nuova assunzione, aventi cioè al loro attivo una piccola riserva matematica; inoltre dovrebbe essere concordato per un limite di primo numero di anni.

Codesto Istituto, che solo ha conoscenza della situazione del proprio portafoglio, avrà facili elemen-

ti per decidere la condotta che deve seguire.

Colgo l'occasione per restituire i documenti pervenuti con la citata lettera del 27 giugno 1913, fra cui si v'è la convenzione con la Caisse Paternelle.

Il Ministro
F. Cavasola

Terminata la lettura, il Direttore Generale riferisce che, nelle adunanze del 29 aprile scorso e del 4 maggio corrente, il Comitato Permanente, preso atto della corrispondenza e della relazione sopra trasmesse, ha espresso l'avviso che, anche per il limitato programma dello scambio delle cedenze dei rischi maggiori a piena copertura, converga soprassedere ad ogni deliberazione, in attesa della costituzione della Commissione speciale alla quale sarà deferito lo studio delle importanti questioni in esame; ed ha ritenute opportuna la formazione di alcuni quesiti principali; da sottoporre al Ministero ed alla Commissione, previa approvazione del Consiglio di Amministrazione.

DM

Da quindi lettura dei seguenti quesiti, approvati dal Comitato Permanente:



1.^o Se l'Istituto Nazionale, data la legge di sua istituzione, possa assumere rischi di assicurazione sulla vita in territorio estero.

2.^o Se, nell'affermativa, possa l'Istituto esplicare questa sua azione senza riguardo alla nazionalità degli assicurandi;

3.^o Se l'Istituto possa accettare in riassicurazione rischi assunti da Istituti o imprese straniere.

4.^o Se, tanto nelle assicurazioni dirette, quanto nelle riassicurazioni attive, i rischi e le parti di rischio siano coperte dalla garanzia dello Stato; e se questa garanzia si estenda così agli assicurati italiani come a quelli stranieri.

5.^o Se l'Istituto debba limitare la sua azione all'estero a quei soli paesi la cui legislazione concernente l'investimento delle riserve matematiche nei modi voluti dall'art. 15 della legge 4 aprile 1912, o se possa estenderla anche a paesi la cui legislazione renda in tutto o in parte inapplicabile il detto articolo.

6. Se, anche per gli scambi a piena copertura di rischi, assunti dall'Istituto, con rischi assunti da imprese estere, siano da porre i cinque precedenti quesiti;

Il Presidente propone che, ove il Consiglio veda di approvare il testo dei quesiti formulati dal Comitato Permanente, essi siano comunicati all'onorevole Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, pregandolo di volerli sottoporre alla Commissione, e facendogli presente perche questa sia costituita con la sollecitudine richiesta dalla gravita e dalla urgenza dei problemi onde trattarsi.

Il Consiglio, a voti unanimi, approva i quesiti dei quali e stata data lettura, e la proposta del Presidente.

dy

9. Deroghe al capitolato per la concessione delle Agenzie.

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale;

che conforme proposta del Comitato Permanente;



Il Consiglio delibera che siano ammesse, in deroga alle norme restrittive del capitolato per la concessione delle agenzie Generali, le domande degli Agenti Generali di Alessandria e di Bari dirette ad ottenere il consenso per alcuni agenti locali di continuare la rappresentanza, rispettivamente, della "Società Reale Incendi" e della "Cassa Nazionale Infermi".

Dopo di ciò, il Presidente dichiara sciolta l'adunanza.

Il Presidente del Consiglio

Impero

Il Direttore Generale

L. Ricci

Il Consigliere Segretario

Alf. Minuz, apertore